

VARIA

Bordin conclude solo all'ottavo posto la maratona iridata. Gli ultimi cinque chilometri di gara fatali all'olimpionico. «Non sono più quello di prima». Il giapponese Taniguchi s'impone davanti al gibatiano Saleh. Sesto Bettiol

La resa di Gelindo

Nessuna medaglia per Gelindo Bordin sulle strade di Tokio. Per lui un ottavo posto che equivale a una dura e imprevedibile sconfitta. Ma il campione olimpico ha accolto la disfatta con grande serenità e pensa già a Barcellona. E tuttavia ha ammesso una semplice verità, emersa al Campionato del mondo: non è più un corridore da due ore e otto minuti. Appena discreto Salvatore Bettiol, sesto

ENRICO CONTI

TOKIO La delusione è cocente perché la maratona di Tokio sembrava designata su Gelindo Bordin. Alla partenza non si era infatti presentato il keniano Douglas Wakihuri, campione a Roma nell'87. L'africano è stato costretto al forfait da un infortunio tendineo. E la corsa si era poi svolta secondo il disegno tattico meditato dal campione olimpico e dal suo tecnico nella lunga vigilia. A metà della gara si era arreso, stroncato dalla calura e dall'umidità, l'etiope Abebe Mekonnen, uomo assai pericoloso per la sua velocità nel finale. Un po' prima del 30° chilometro si era staccato, terro in volto, il giapponese Takayuki Nakayama e cioè il più temuto dei tre concorrenti di casa. Al 32° chilometro si era infine arreso Steve Monaghan, l'australiano che sia Gelindo che il suo allenatore Luciano Gigliotti indicavano come il rivale più temibile nella battaglia per la medaglia d'oro. Non mancava dunque nes-

pronto a giocare le mie carte ho avvertito forti dolori alle gambe. A un certo punto ho anche pensato di abbandonare ma ho preferito resistere per onorare i Campionati mondiali e gli organizzatori, per non deludere gli appassionati di Tokio che, sin dal giorno del mio arrivo, mi hanno dimostrato molta simpatia. «Io stavo bene», prosegue il campione, «sia mentalmente che fisicamente. Ma le gambe non mi hanno risposto. C'è qualcosa che non va. Dovrò fare dei controlli. C'è il mistero di questa emoglobina che scende a valori bassi anche durante il riposo. E c'è il mistero della

maratona, una corsa difficile da interpretare. Nessuno può dire di conoscerla bene e non si riesce a spiegare perché prima o poi tutti i campioni la pagano. Visto? Anche Wakihuri ha dato forfait. Oggi, prima degli ultimi chilometri, non sapevo ancora la verità su me stesso. Soltanto all'arrivo ho scoperto che non sono più un corridore da due ore e otto minuti e due undici. E così Gelindo, con disarmante serenità, confessa di non essere più l'uomo di Boston, una maratona temibile. Lui è stato il primo campione olimpico capace di vincersela, che l'ha segnato profonda-

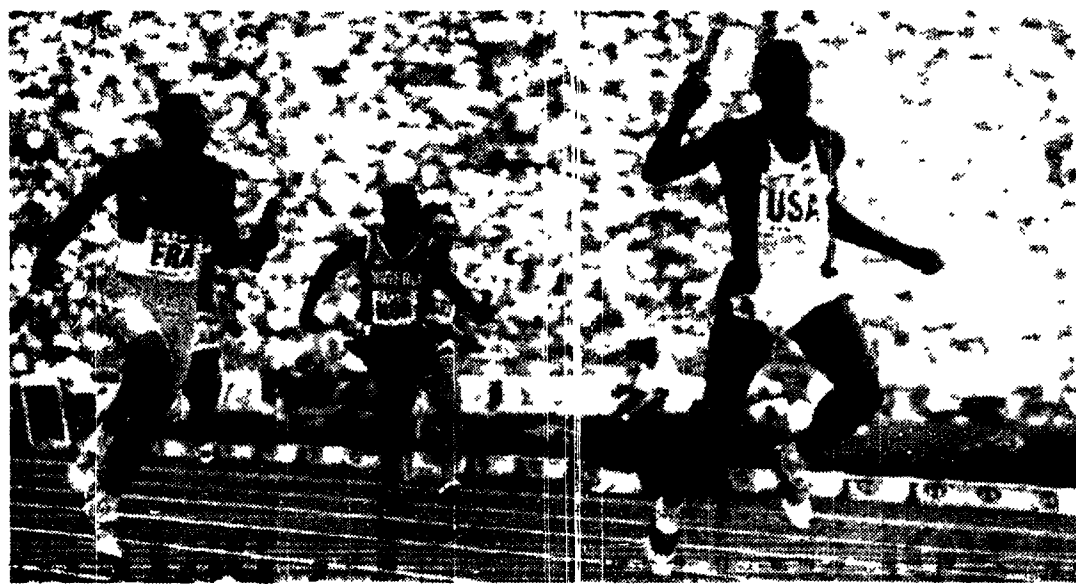
mente. Desiderava tanto di chiudere i primi sei anni da maratona con la vittoria ai Campionati del mondo ma il sogno è morto. Ora il vecchio campione vuol preparare con calma la maratona olimpica e cercherà di convincere gli organizzatori di Boston ad annullare il contratto per la corsa del prossimo aprile. Pensa di riprovarsi, di fare sei mesi di corse corte e il criss d'inverno «voglio ritrovare la lucidità e la brillantezza perduta». Anche se non potrà mai ritrovare le prestazioni vicine al primato di mondo. Salvatore Bettiol, nella corsa di ieri ha esaltato il giapponese

Hiroshi Taniguchi, l'uomo che il pronostico non prevedeva, ha ottenuto un sesto posto che è solo discreto. Come già accadde in passato, l'azzurro nel momento cruciale infatti non ha trovato la forza di reagire. Il terzo italiano Alessio Faustini, è uscito presto da una corsa che per lui si era fatta del tutto anonima. Molto bravo il gibatiano trentaquattrenne Ahmed Saleh. Due volte vincitore in Coppa del mondo secondo a Roma e terzo a Seul, ha raccolto un'insperata meraviglia d'argento. Lui non voleva correre perché non si sentiva in forma. Lo ha obbligato la sua Federazione.



La gioia del giapponese Hiroshi Taniguchi, vincitore della maratona

Carl Lewis (sulla destra) taglia il traguardo insieme a Cason, Burrell e Mitchell, ha stabilito il nuovo record mondiale della staffetta 4x100, 37'50



Cronologia del record mondiale della staffetta veloce

Table with 5 columns: Time, Country, Name(s), Date, Location. Lists records from 37.86 to 37.50.

Il medagliere

Table with 3 columns: Country, Gold (O.), Silver (A.), Bronze (B.). Lists medal counts for USA, USSR, Germany, etc.

Non basta la medaglia di Damilano. È una piccola Italia

REMO MUSUMECI

Abbiamo il più grande maicatore nella storia dell'atletica leggera e un piccolo medagliere. I Campionati del mondo erano cominciati bene, col trionfo di Maurizio Damilano. Ma col trascorrere dei giorni le delusioni si sono sommate alle delusioni. Dei sei campioni - Maurizio Damilano, Ileana Salvador, Totò Antonio, Francesco Panetta, Gerry Di Napoli e Gelindo Bordin - in grado di raccogliere sette medaglie soltanto una è stata sul podio. Nell'ultima giornata Gerry Di Napoli ha confermato di non avere idee su piano della tattica. Se è vero che Nourredine Morceli è invincibile e che Wilfried Knoch sa piazzare una grande lancia è anche vero che Hauk, l'ulbrugge era alla portata delle sue gambe. Si è rasciato il fondo del bancale raccattando un quinto posto con la staffetta veloce che fa contenti solo il vecchio Stefano Tili e i suoi tre compagni d'avventura. Il bilancio è molto modesto e non è rallegrato dal fatto di contare 14 finalisti, tanti quanti la Gran Bretagna che però ha vinto sette medaglie. Forse bisognerà frequentare qualche meeting in più, ma quei veri e non quelli addomesticati di casa nostra che hanno servito sul piano della promozione ma non su quello dell'agonismo. Francesco Panetta per fare un nome, se anziché starci e affreschi di Saint Montz si fosse gettato in qualche mischia sulle spiagge di Tokio avrebbe trovato gambe più solide. Auguriamo che la lezione serva. Giova ricordare che a Grosseto il presidente Gianni Gola aveva detto che contava in due o tre medaglie. Ne ha avute una e non può esser contento. Sono stati Campioni del mondo pieni di thrill di cose belle. Carl Lewis è il re e Katrina Krabbe la regina. Marlene Ottey ha ribadito di essere una meravigliosa perdente. L'Unione Sovietica ha fornito una esemplare dimostrazione di vanità portando a Tol' una squadra assai efficiente. E Sergei Bubka col suo terzo titolo mondiale ha raccontato una gara che i giapponesi non dimenticheranno e nemmeno chi ha vinto in tv.

A Tokio chiusura in bellezza con la 4x100 mondiale e Morceli

Un altro primato per Carl Lewis e la staffetta Usa

I Mondiali sono finiti in gloria con la staffetta 4x100 Usa guidata da Carl Lewis che ha migliorato per la terza volta in un mese il record iridato, 37'50 il tempo ottenuto dal quartetto comprendente anche Cason, Burrell e Mitchell. Grande prova della staffetta 4x400 britannica prima davanti ai favoriti statunitensi con il primato europeo, Nourredine Morceli ha dominato i 1500 ponendo fine al regno di Aouita.

CARLO FEDERLI

TOKIO Tre medaglie d'oro e due record mondiali. Sono stati i campioni del mondo di Carl Lewis e del formidabile sprinter statunitense. Una supremazia assoluta dovuta alle grandi risorse naturali dei velocisti d'ebano, ma che si concretizza grazie a metodologie d'allenamento migliori di quelle utilizzate dagli altri

sprinter non sparsi per il mondo. E così, negli ultimi anni accanto al «figlio del vento» ormai trentenne, è cresciuta una nuova generazione di atleti capaci di recitare da protagonisti accanto all'imitabile Carl Lewis. La prova si è avuta ieri nella finale della staffetta 4x100 corsa a ritmo di record mondiale (il terzo in un mese) dallo strepito-

so quartetto a stelle e strisce. Un'impresa annunciata, considerata la forza della formazione statunitense e la velocità ma pista di Tokio, ma non per questo meno entusiasmante. Andre Cason, Leroy Burrell, Dennis Mitchell e in ultima frazione Lewis, hanno disputato una prova impeccabile, senza quelle incomprensioni nei cambi che tanto spesso hanno penalizzato i quartetti Usa del passato. Risolti i problemi del passaggio del testimone, il record iridato ha costituito il logico epilogo della gara. Infatti, dei quattro americani in pista il più «lento» era il piccolo Cason che quest'anno ha corso in 10 secondi e 5 centesimi sui cento metri. Il 37'50 conclusivo è comunque tempo di straordinario valore che migliora di ben 17 centesimi (circa due

metri) il precedente limite fissato nel meeting di Zurigo del 7 agosto (ma in quella occasione al posto di Cason c'era Mike Marsh). Sulla scia degli statunitensi è giunta un'eccellente formazione francese. Il 37'87 ottenuto da Monnier, Sangouma, Trouabal e Marie-Rose, in un certo senso legittimo quanto seppero fare i transalpini nei campionati europei dello scorso anno. A Spalato il quartetto d'Oltralpe corse in 37'79, allora record del mondo, una prestazione che lasciò dubbiosi molti addetti ai lavori ma che adesso viene sostanzialmente confermata. La medaglia di bronzo è andata alla Gran Bretagna (38'09), una formazione che non riesce a concretizzare il grande potenziale dei suoi componenti, Jarrett, Regis, Braithwaite e Chris-

ti. «Delusi dalla prova veloce gli atleti di Sua Maestà hanno però potuto consolarsi nella gara più spettacolare dell'intero programma, la staffetta del miglior Roger Black, Derek Redmond, John Regis e, soprattutto, Knss Akabusi, hanno stupito tutti, battendo il favorito quartetto statunitense con un eccezionale record europeo (25'57'53). Come loro tradizione i britannici hanno gettato l'anima nella battaglia agonistica e la frazione conclusiva di Akabusi, già medaglia di bronzo del 400 m, è stata straordinaria. L'ex ufficiale della Royal Army ha raccolto il testimone dietro ad Antonio Pettigrew, vincitore della prova individuale e quindi, teoricamente, l'uomo più veloce sul giro di pista presente a Tokio. Ma nell'atletica oltre alle capacità techni-

che contano la volontà e la sofferenza. Lo ha ribadito in modo splendido il trentaduenne Akabusi che ha affiancato il nave a metà del rettilineo conclusivo per poi precederlo di una spanna sul traguardo. Meno entusiasmanti le staffette femminili. Nella 4x100 un incredibile rallentamento della Germania nell'ultimo cambio ha lasciato via libera alla Giamaica di Marlene Ottey che ha così lenito l'amarazza per le sconfitte nelle prove individuali. Senza stona la 4x400 con il quartetto sovietico decisamente superiore alla concorrenza. I 1500 metri hanno consacrato l'eccellente talento di Nourredine Morceli. Il giovane algerino ha fatto quel che ha voluto e quando ha deciso di partire negli ultimi 300 metri (38" il parziale) per gli altri è stata notte fonda. Da segnalare la

TOTIP

Table with 2 columns: Rank and Name. Lists winners of various events like Neally Loeble, Brendy, etc.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO. ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità. Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità, via Barberis, 4-40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

Ciclismo. Successo di Gianni Bugno nella cronoscalata della Futa. «A una settimana da Stoccarda non me l'aspettavo». Chioccioli terzo

La prima volta da campione

Ancora Gianni Bugno. Il neocampione del mondo si è aggiudicato ieri l'impegnativa cronoscalata da Barberino di Mugello al Passo della Futa. La seconda posizione è stata occupata dal sorprendente Stefano Della Santa davanti a un ritrovato Franco Chioccioli. «A distanza di una settimana da Stoccarda proprio non mi aspettavo di vincere», ha dichiarato l'indato dopo l'arrivo.

BARBERINO DI MUGELLO L'indato Gianni Bugno ha conquistato la prima vittoria con la maglia di campione del mondo aggiudicandosi la cronoscalata Barberino di Mugello-Passo della Futa. «Memorial Gastone Nencini» davanti ad oltre 20 mila spettatori che hanno gremito i 14 chilometri del tortuoso percorso della manifestazione Bugno ha imposto la sua supremazia distanziando di 18" il sorprendente Stefano Della Santa. Terzo e autore

di una prova brillante il vincitore del Giro d'Italia, Franco Chioccioli, dimostratosi in buona forma dopo un lungo periodo di appannamento. Al rilevamento del tempo intermedio, fissato nell'abitato di Montecarelli, il più veloce era stato il condome di casa, Franco Ballerini, davanti al venezuelano Leonardo Sierra ed a Gianni Bugno. Ma quando la strada ha cominciato a moltiplicarsi i tornanti si sono fatti sentire, è stato il

campione del mondo a macinare un ritmo impressionante che lo ha portato a vincere la gara ed a scrivere il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione. Il nome di Bugno è andato a far compagnia a quello di prestigiosi campioni quali Francesco Moser, Giuseppe Saronni, Gipi Baronchelli e, appunto, Franco Chioccioli. Un forte vento contrario lungo i tornanti del Passo della Futa ha impedito che fosse battuto il record dello spagnolo Alberto Fernandez, stabilito nel 1983 con il tempo di 27'38". Da segnalare che la corsa era valida anche quale prova unica del campionato venezuelano in salita. Ad imporsi nella speciale classifica riservata ai corridori sudamericani è stato Leonardo Sierra davanti a Richard Parra ed Alexis Mendez.

Gianni Bugno ha commentato con stupore il suo ennesimo successo. «Ad appena una settimana di distanza dai campionati del mondo di Stoccarda sinceramente non me lo aspettavo», ha detto l'indato subito dopo l'arrivo al Passo della Futa. «È certamente un percorso impegnativo - ha aggiunto - ma non è troppo lungo e questo consente anche di effettuare il giusto sforzo». Ad assistere alla cronoscalata c'era anche il commissario tecnico della nazionale, Alfredo Martini. Il responsabile del ciclismo azzurro è apparso molto rilassato. «Adesso, terminati i campionati mondiali, mi sento molto più tranquillo. Continuerò a seguire le prove più importanti insistenti nella parte conclusiva della stagione, a cominciare dal Giro del Lazio. La vittoria di Gianni Bugno è stata un premio per gli organizzatori. Buona mi è parsa an-

Classifica

- 1) Gianni Bugno in 29'26"70 alla media oraria di km 29,527
2) Stefano Della Santa a 18"
3) Franco Chioccioli a 43"
4) Alessandro Giannelli a 52"
5) David Cassani a 53"
6) Valerio Tebaldi a 55"
7) Leonardo Sierra (Ven) a 55"
8) Daniel Steiger (Svi) a 55"
9) A. Hampsten (Usa) a 1'02"
10) Franco Ballerini a 1'16"



Per Gianni Bugno primo successo da campione del mondo